

LISISTRATA @ Teatro Puccini: la guerra è un affare da donne

scritto da Francesca Valente | 11/03/2026

Al [Teatro Puccini di Firenze](#), **Serena Sinigaglia** dirige **Lella Costa** in **LISISTRATA**, un **adattamento indoor** dell'opera che ha debuttato la scorsa estate al [Teatro greco di Siracusa](#), prodotto dalla fondazione [INDA](#) in collaborazione con il [Teatro Carcano di Milano](#). La pasionaria ateniese costringe gli uomini a firmare la **pace** attraverso uno **sciopero del sesso**: una **utopia** vecchia di 2500 anni ma ancora attualissima in questi giorni bui in cui la **guerra** sembra la risposta elettiva di un nuovo imperialismo violento e autoritario. Sul palcoscenico la commedia vitale e scoppiettante di **Aristofane** prende nuova vita e entra in consonanza con **il nostro tempo** grazie a un meccanismo di attualizzazione che non tradisce la sostanza del teatro antico ma esalta e riprende la sua funzione **politica e civile** col passo danzante delle donne. [Dal Teatro di Siracusa abbiamo pubblicato un reportage su Gufetto nell'estate 2025.](#)

LISISTRATA : la commedia di Aristofane...



Lella Costa in LISISTRATA – foto di Serena Serrani

LISISTRATA è una delle commedie più tarde del commediografo greco Aristofane, ormai irrimediabilmente pessimista e disilluso. Siamo nel 411 a. C., in uno dei momenti più bui della **guerra del Peloponneso**, che vede contrapporsi Sparta e Atene da quasi vent'anni. Dopo il fallimento della spedizione in Sicilia, la democrazia ateniese viene trasformata da un colpo di Stato in oligarchia e tuttavia la guerra non accenna ad arrivare a una conclusione. Proprio in quell'anno, Aristofane mette in scena una commedia in cui le **donne**, per ottenere finalmente la pace, decidono di negarsi agli uomini e di chiudersi nell'Acropoli. A capo di esse **Lisistrata**, *colei che scioglie gli eserciti*; è lei a proporre lo **sciopero del sesso** a tutte le donne greche finché non sarà firmata la pace: un progetto di concordia panellenica che ha lo scopo di neutralizzare l'imperialismo ateniese e, più in generale, la sterile bellicosità del mondo maschile. La guerra, che è sempre stata *un affare da uomini*, diventa *affare da donne*. Viene messo in scena dunque un **mondo alla rovescia**, in cui le donne, che nel mondo antico non avevano diritti politici né civili, prendono in mano la situazione e la risolvono a modo loro: una sorta di **utopia** finalmente porta alla tanto sospirata pace, che nella realtà storica sarà raggiunta solo sette anni dopo ma in modo ben diverso, con la definitiva umiliante sconfitta di Atene.

... e la sua rilettura contemporanea



I sei vecchi bimillenari di LISISTRATA – foto di Serena Serrani

Emanuele Aldrovandi e **Serena Sinigaglia**, che hanno adattato il testo antico tradotto da **Nicola Cadoni**, lo rileggono in chiave contemporanea e lo mettono in scena sovrapponendo alla vicenda delle donne ateniesi un **secondo piano narrativo**. Lo spettacolo si apre con una solenne **invocazione ad Atena** pronunciata da Lisistrata, che dà inizio alle celebrazioni in memoria della pace da lei raggiunta nel 411 a. C. Un **inno** che ricorda **Omero** e i **testi orfici** nella sua formularità. Entrano poi in scena **sei vecchi malandati**, vestiti di bianco come mummie, sostenuti da deambulatori e bastoni, tre donne e tre uomini, che ricordano i due **semicori** della commedia di Aristofane. Il loro compito è recitare di nuovo LISISTRATA: ogni anno lo fanno, da ormai 2500 anni,

e sono destinati a ripetere questa messa in scena finché tutte le guerre saranno finite, senza poter morire fino a quel momento. Si tratta di un compito che assomiglia a un'**eterna punizione infernale**, un contrappasso assurdo. In quella che somiglia a una **parodo**, il coro pronuncia una lunga **litania di guerre** dall'antichità ad oggi, a sottolineare l'incessante susseguirsi di conflitti che caratterizza la storia dell'uomo, dai Sumeri all'Ucraina. *"Per non parlare di quelle che non si possono neppure definire guerre perché non ci sono due eserciti che si affrontano ma c'è soltanto uno stato che massakra deliberatamente un popolo, a volte persino il suo stesso popolo"*.

LISISTRATA : una commedia col passo danzante delle donne



Lo sciopero del sesso in LISISTRATA - foto di Serena Serrani

E così ha inizio lo **spettacolo nello spettacolo**, spesso punteggiato da brevi annotazioni **metateatrali**: i sei vecchi e Lisistrata mettono in scena la loro impresa di tanti secoli prima, litigando di tanto in tanto sull'attribuzione delle parti, perché, dopo tanto tempo, non ne possono più del proprio ruolo originario e vogliono cambiare, gli uomini vogliono interpretare le donne e viceversa. La vicenda ateniese prende forma esprimendo tutta la **vitalità della commedia attica** con il suo linguaggio semplice e diretto, le battute salaci e spinte. Al centro delle scene lei, **LISISTRATA**, interpretata da **Lella Costa**, vestita di arancione e **statica, quasi ieratica** nelle sue movenze e nei suoi gesti, **motore immobile** della vicenda, spirito guida della protesta femminile, portatrice del senso profondo di quel tentativo di ottenere finalmente la pace. La sua **voce dalla grazia inconfondibile** alterna pennellate di solennità e serietà a quelle più leggere e briose. E intorno a lei, improvvisamente agili nonostante l'età bimillenaria, si muovono i **sei personaggi**, che animano la scena e le imprime **movimento e divertimento**: nelle loro parole e nei loro gesti vediamo il **comico in purezza**, quello che suscita la risata immediata, con la leggerezza del teatro di Aristofane, maestro della battuta e della comicità senza filtri.

La coralità femminile nelle regie di Serena Sinigaglia

Le interazioni sono animate da un'**apparente improvvisazione**, naturale ma in realtà studiata. Il pubblico gode della comicità in scena, ride delle battute e delle scene che si costruiscono via via con leggerezza e nello stesso tempo riflette su temi fondamentali come quelli della gestione della cosa pubblica e della guerra. *La commedia innesca tutta una serie di interrogativi ma lo fa con il passo della danza.*

La regia di **Sinigaglia** va a sottolineare ed esaltare la **coralità** della commedia anche in questo [adattamento indoor](#) che, rispetto allo spettacolo pensato per il Teatro di Siracusa, riduce a sei il numero dei coreuti: la regista del resto nei suoi lavori esalta costantemente la dimensione corale, in particolare in chiave **femminile**, sottolineando il suo impatto politico, come evidente anche in **L'EMPIREO**, andato in scena alla Pergola e [recensito da Gufetto](#).

LISISTRATA: la matassa della guerra dipanata dalle donne



I due semicori di LISISTRATA - foto di Serena Serrani

La vicenda si dipana tra i **fili rossi** che si intrecciano sullo sfondo della scena pensata e realizzata da **Maria Spazzi**, a costruire una quinta simbolica, la manifestazione materiale della **matassa ingarbugliata e caotica** di cui gli uomini non riescono a trovare il bandolo. Non sono in grado, infatti, di tessere, non ne hanno la pazienza. E così solo le donne possono **sbrogliare la matassa della guerra**, lavando la lana e cardandola, per eliminare il sudiciume dalla città, per poi mescolare

la concordia comune, pettinarla, raccogliere i bioccoli e farne un solo grande gomito da cui **tessere una tunica per il popolo**. La **metafora della tessitura** occupa il centro ideale della commedia, a rappresentarne il senso profondo: le donne possono diventare maestre di pace, il femminile può **sostituire alla logica della spada quella della coppa**, alla quale si beve per unirsi in giuramento e infine per sancire la pace.

I modelli androcratico e ginecentrico

Con un'idea che sembra echeggiare le scoperte descritte da **Riane Eisler** in [Il calice e la spada](#), diviene evidente che non esiste soltanto il **modello androcratico**, fondato sulla guerra e sulla sottomissione del femminile, ma anche quello **mutuale e ginecentrico**, fondato sulla collaborazione tra i sessi, considerati di pari importanza anche se con diverso ruolo. Ed è quest'ultimo che può consentire un **superamento della logica della guerra**: la cura e la pazienza possono innescare modalità virtuose di intervento sulla realtà in grado di sostituire quelle violente e autocratiche portate avanti ormai da millenni dalle logiche di potere patriarcali e guerrafondaie. Le **resistenze maschili** naturalmente sono fortissime, perché, come dice il prefetto ateniese: *"Se cediamo, se gli diamo il minimo appiglio, non ci sarà più un mestiere che queste - le donne - con la loro ostinazione non riusciranno a fare"*. Gli uomini si sentono minacciati dall'intraprendenza femminile e non sono in grado di operare in un'ottica di integrazione e accoglienza di un punto di vista diverso dal proprio.

LISISTRATA: tessere una speranza di pace



Il comico in purezza di LISISTRATA - foto di Serena Serrani

*Sarebbe bello che Lisistrata non fosse così attuale, vorrebbe dire che non ci sono più le guerre, dice Serena Sinigaglia presentando lo spettacolo. E invece sono passati 2500 anni e siamo ancora qui, a fare i conti con **la morte e la distruzione insensate portate dalla guerra**, che sempre più in questi tempi oscuri sembra attraversare cavalcando il nostro mondo, piantando bandiere colonialiste in ogni continente. Eppure una **logica alternativa** deve esistere. Il gioco scenico di Aristofane in realtà è serissimo, osserva Serena Sinigaglia, perché lo sciopero del sesso non è solo una battuta per far ridere ma è la profonda convinzione che la **pulsione sessuale** dell'uomo può andare in due direzioni, una è quella della **guerra**, e l'altra verso la **relazione** con l'altro da sé. È dunque da questa seconda possibilità, dalla costruzione di reti, intrecci, legami, che può nascere un'alternativa, una speranza di pace: e così in una sorta di **parabasi** - momento della commedia attica in cui l'azione scenica si interrompeva e il coro esprimeva le opinioni del commediografo, rompendo l'illusione scenica - Lisistrata si rivolge direttamente al nostro tempo, citando **esempi** di costruzione di dialogo e pace antichi e moderni: il **trattato di Qadeš**, primo esempio di trattato di pace internazionale, e la **Women of Liberia Mass Action for Peace**, che nel 2003 ha contribuito in modo determinante a porre fine alla seconda guerra civile liberiana. Dunque costruire la pace è possibile. La commedia si chiude con la **celebrazione della pace**, una pace in realtà mai esistita, solo immaginata anche da Aristofane 2500 anni fa: una **pace utopica** ma non per questo meno cercata e voluta, *la speranza che prima o poi presto o tardi la smetteremo di fare sempre gli stessi errori*.*

Intervista a Lella Costa, interprete di Lisistrata al Teatro Greco di Siracusa, Fondazione Inda

Visto il 5 marzo 2026, al Teatro Puccini, Firenze

LISISTRATA

di Aristofane

traduzione Nicola Cadoni

adattamento Emanuele Aldrovandi e Serena Sinigaglia

con Lella Costa

e con (in ordine alfabetico) Marco Brinzi, Francesco Migliaccio, Stefano Orlandi, Maria Pilar Pérez Aspa, Giorgia Senesi, Irene Serini

scena Maria Spazzi

disegno luci Alessandro Verazzi

costumi Gianluca Sbicca

musiche Filippo Del Corno

consulenza musicale Sandra Zoccolan

musiche registrate da Sandra Zoccolanvoce

insieme a Ensemble Sentieri Selvaggi: Paola Fre flauti, Luca Gusella e Andrea Dulbecco percussioni

coreografie Alessio Maria Romano

assistente alla regia Arianna Sorci

assistente scenografia Chiara Modolo

regia Serena Sinigaglia

Produzione di Fondazione Inda e Teatro Carcano